

UN FONDO AD HOC da almeno 500 MILIONI

Carlo Mammola (Fii) a *MAG*: «Stiamo avviando degli incontri one-to-one».

Assofondipensione:
l'obiettivo è alzare al
15% l'investimento
in asset alternativi



Carlo Mammola

P

er coinvolgere gli enti previdenziali nella partita del private capital è sceso in campo anche il **Fondo Italiano** d'Investimento (**Fii**), che, con il supporto di Aifi, ha lanciato il suo progetto di fondo di fondi di private equity, private debt e venture capital studiato appositamente per le casse professionali e i fondi negoziali. Attraverso il nuovo veicolo, ha spiegato a **MAG** l'amministratore delegato di **Fii Carlo Mammola**, «puntiamo a raccogliere almeno 500 milioni di euro entro la metà dell'anno».

Nel dettaglio, il fondo, al quale sta lavorando un team di una decina di persone tra i quali il senior partner **Luigi Tommasini** e il partner **Roberto Travaglino**, «sarà idealmente articolato come multi-comparto, per coprire tutti e tre gli asset principali, private debt, di private equity e venture capital, con la possibilità di scegliere uno o più comparti a seconda delle esigenze», ha aggiunto Mammola.

Il fondo inoltre sarebbe dotato di un suo regolamento particolare, studiato appositamente per andare incontro alle esigenze dei fondi pensione. Gli investimenti potranno essere rivolti «a operatori solo italiani o a internazionali ma con l'obbligo di investire parte delle risorse nel nostro Paese».

**«STIAMO AVVIANDO
DEGLI INCONTRI
ONE-TO-ONE CON
I VARI OPERATORI
E RACCOGLIENDO
INPUT PER
STABILIRE
ASSIEME AGLI ENTI
PREVIDENZIALI LE
CARATTERISTICHE
DEL FONDO»**



Anna Gervasoni

Nelle intenzioni del team di **Fii** c'è la volontà di «identificare un gruppo di anchor investors, una decina di operatori, con un ticket minimo ideale a doppia cifra».

Al momento, ha poi spiegato l'ad, «stiamo avviando degli incontri one-to-one con i vari operatori e raccogliendo input per stabilire assieme agli enti previdenziali le caratteristiche del fondo».

La ratio, osserva **Anna Gervasoni**, direttore generale di Aifi, «è quello di organizzare modalità di investimento che siano il più possibile vicine alle strutture di questi investitori e che risolvono il problema della selezione delle asset class».

L'interesse, assicura Mammola, è molto alto, anche da parte delle associazioni di categoria.

Ad esempio, Assofondipensione, ha spiegato il presidente **Giovanni Maggi**, «ha incontrato recentemente i vertici del **Fii** per discutere della questione. L'obiettivo è alzare al 15% dall'attuale 5% l'investimento in asset alternativi».

Maggi, che è vicepresidente di Enasarco, si è spinto a dire che la percentuale di investimento delle casse previdenziali in asset alternativi «dovrebbe essere pari al 50%». Ma già portarla al 15% significherebbe trasferire all'economia reale oltre 30 miliardi di euro. (l.m.) 🗣️